

CONQUISTATO DA CRISTO

(Fil 3,12)

ANNO GIUBILARE CAMILLIANO 2025

450 anni dalla conversione
di San Camillo de Lellis
1575-2025





1575-2025

UN CAMMINO DI FEDE, SPERANZA E CARITA'

IL GIUBILEO DEI 450 ANNI DALLA CONVERSIONE DI SAN CAMILLO

In questo 2025 celebriamo i 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis, un evento che ha trasformato la sua vita e dato origine a una missione dedicata al servizio dei malati. Guidati dal motto **“Conquistato da Cristo”**, ci immergiamo in un anno speciale di riflessione, preghiera e iniziative spirituali.

Questo libretto vuole accompagnarti nel cammino del Giubileo, raccontando il significato profondo della conversione di San Camillo, il percorso di preparazione e le attività che animeranno questo evento straordinario.



Camminiamo come pellegrini di speranza: il messaggio dei Superiori Generali

Carissimi fratelli e sorelle,

Il giubileo universale della Chiesa cattolica si aprirà ufficialmente il 24 dicembre 2024, alle ore 19:00, con la celebrazione della S. Messa solenne presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro, seguita dal rito dell'apertura della Porta Santa. Questo evento segnerà l'inizio di un anno straordinario: sarà un autentico pellegrinaggio di fede, un tempo di grazia in cui siamo invitati ad incontrare il Signore, rinnovare la nostra speranza e sperimentare il suo amore che trasforma.

Il tema del giubileo Pellegrini di speranza richiama la centralità della speranza cristiana, che sostiene e illumina il futuro dell'uomo. Come ci ricorda Papa Francesco nella bolla di indizione giubilare, *Spes non confundit*, la speranza è una forza che ci spinge a costruire il futuro con gioia, anche nei momenti più complessi della storia.

Un incontro che trasforma

L'evento del giubileo non è solo una celebrazione, ma si configura come una esperienza profonda di incontro: è la relazione personale con Gesù Cristo vivo, il quale ci attende per rinnovare il nostro cuore e la nostra vita. Questo incontro non si limita a un momento speciale, ma è una chiamata a vivere ogni giorno una fede rinnovata e un impegno concreto. Cristo è il vero protagonista di questo giubileo. È la sua luce che illumina il nostro cammino e il suo amore che rinnova ogni cosa. La Sua grazia ci invita a essere strumenti di speranza, condividendo con coraggio e amore il dono ricevuto, per diventare autentici discepoli e testimoni della sua misericordia. Il giubileo ci invita a riscoprire la nostra fede e a essere testimoni autentici del Vangelo; è un invito potente a rinnovare la nostra fede, a diventare sale della terra e luce del mondo; è un'occasione propizia per riscoprire la nostra identità cristiana, per rimotivare il nostro impegno di discepoli inviati nel mondo per essere segno di speranza e di carità. Siamo chiamati a vivere con consapevolezza questa missione, accogliendo la sfida di essere testimoni autentici in ogni gesto, in ogni parola.





Famiglia Carismatica Camilliana

Commissione centrale del Giubileo 2024-2025

p. Médard **ABOUE**, Consigliere generale
Religiosi camilliani

sr. Laura **CORTESE**, Consigliera generale
Suore Figlie di San Camillo

sr. Liberty **ELARMO**, Consigliera generale
Ministre degli infermi di S. Camillo

sr Alfonsina **BITETTO**, Consigliera generale
Ancelle dell'Incarnazione

dott.ssa Rosa Bianca **CARPENE**, Consigliera generale
Missionarie degli Infermi "Cristo Speranza"

dott. Giovanni **CAMPO**, Vice-presidente
Famiglia Camilliana Laica



*Il Superiore Generale
Superior General*

P. Pedro Tramontin,
Superiore Generale

Come Famiglia Carismatica Camilliana: una missione da riscoprire

Per noi, famiglia carismatica camilliana, portare speranza ai malati è una missione di impegno e di privilegio. San Camillo ci ha insegnato che i malati sono i nostri benefattori, poiché ci aprono le porte del Regno dei Cieli: in ogni gesto di cura, dovremmo rivelarci come segno tangibile dell'amore di Dio e testimoni della sua misericordia. Il giubileo 2025 ha un significato speciale per noi della famiglia carismatica camilliana: celebriamo il 450° anniversario della conversione di San Camillo, un invito a riflettere sulla potenza trasformante della grazia di Dio.

Il tema scelto – Conquistato da Cristo (Fil. 3,12) – ci trasferisce immediatamente al cuore del nostro carisma: un amore viscerale per i malati, vissuto come rivelazione concreta della compassione divina. San Camillo ci insegna che la santità è un cammino accessibile a tutti, vissuto nella dedizione fedele e creativa alla nostra vocazione. Questo anniversario è un invito a rinnovare la nostra identità carismatica, a rafforzare la comunione fraterna e a testimoniare con entusiasmo la gioia del Vangelo attraverso il ministero quotidiano.

Siamo chiamati a vivere con fedeltà creativa il nostro carisma, radicati nell'amore e nella carità verso i malati. Il giubileo è un'opportunità per intuire nuove opportunità per performare in modo fecondo il nostro carisma, rendendolo fonte di speranza e guarigione per il mondo.

Un invito all'azione

Cerchiamo di rendere del Giubileo 2025 un'occasione per rinnovare il nostro impegno verso i malati e i poveri, per intuire il profilo di Gesù nella loro vita e nella loro sofferenza! Ogni gesto di carità, ogni servizio gratuito può seminare speranza e amore, rendendoci strumenti della misericordia di Dio!

Per rendere il Giubileo 2025 un'esperienza ricca di significato, vi invitiamo a: pianificare con creatività: organizzate iniziative giubilari che riflettano la ricchezza del nostro carisma e condividete le vostre idee, per camminare insieme come una famiglia carismatica. contribuire con generosità: sostenete spiritualmente e concretamente le celebrazioni, specialmente quelle internazionali a Roma, garantendo una partecipazione attiva e significativa.



A ciascuno di voi, rinnoviamo la nostra gratitudine per l'impegno e la dedizione con cui portate avanti la nostra missione, con l'auspicio che il Giubileo 2025 sia per noi un tempo di rinnovamento spirituale, di comunione fraterna e di crescita nella speranza.

Vi accompagniamo con la nostra preghiera, chiedendo al Signore di benedirvi e sostenervi in questo cammino. Che il giubileo sia un tempo di grazia per tutta la Chiesa e un'opportunità per portare la luce del Vangelo nel mondo!

Con affetto fraterno e con le mille benedizioni di San Camillo,

Padre Pedro Tramontin MI

Superiore Generale, Ministri degli Infermi

Madre Lucia Walker

Superiora Generale, Ministre degli Infermi

Madre Zelia Andrighetti

Superiora Generale, Figlie di San Camillo

Madre Lurdes Calderon Flores

Superiora Generale, Ancelle dell'Incarnazione

Luisa Muston

Presidente generale delle Missionarie degli Infermi Cristo Speranza



Il Messaggio dell'Arcivescovo Bruno Forte alla Famiglia Camilliana

Il 2 febbraio 2025 la grande Famiglia Camilliana inizia il Giubileo per i 450 anni dalla Conversione di San Camillo, avvenuta il 2 febbraio del 1575 nella Valle dell'Inferno nel Gargano. Per questa occasione così significativa, **considerata anche la mia aggregazione a questa Famiglia religiosa** e l'affetto sincero che nutro per Voi e che so ricambiato, desidero inviare un messaggio augurale e di riflessione indirizzato al Superiore Generale e a tutto l'Ordine.

L'augurio è che si tratti per tutti Voi di un tempo di grazia, in cui vivere la riscoperta della Vostra vocazione al servizio dei più poveri e degli ammalati, anche nella felice coincidenza del Giubileo di tutta la Chiesa e nella rinnovata e gioiosa speranza con cui il Santo Padre Francesco ci ha invitato a viverlo.

La riflessione riguarda in particolare il tema scelto per questo Giubileo Camilliano, tratto dalla lettera di Paolo Apostolo ai Filippesi: *“Conquistato dall'amore di Cristo”* (Fil 3,12). Sono tre i motivi che vorrei evidenziare in questa scelta: in primo luogo, si parla di una “conquista”. L'uomo d'armi che fu Camillo vede la vita come lotta e, quando si apre all'azione della Grazia, comprende che la vera vittoria è essere “conquistato” dal Signore Gesù. Lottare è impegnarsi fino in fondo, ma anche saper arrendersi a Colui che vince con la forza del Suo perdono e della Sua misericordia: per Camillo la vita spirituale è lotta, passione, agonia, ma al suo vertice è resa innamorata, consegna, abbandono nelle mani dell'Amato.

Possa questa dimensione “agonica” essere sempre più vissuta da ognuno di Voi, per uscire dalla banalità della semplice ripetizione o dalla passività del fare solo quello che si è sempre fatto, aprendovi alla freschezza di un amore sempre nuovo, aperto alle sorprese di Dio e all'inesauribile creatività del Suo amore.

È da questo “amore” che Camillo desidera essere conquistato: al centro della buona novella egli riconosce l'“agàpe” per la quale il Figlio eterno è venuto fra noi e si è offerto in sacrificio per noi sulle braccia della Croce.



È questo amore a essere vittorioso in Cristo e nei Suoi discepoli a partire dalla resurrezione del Signore e fino alla fine del tempo. L'esistenza vissuta come cammino pasquale, fatto di continua partecipazione alla Croce di Gesù e degli infermi e di sempre nuova resurrezione nella forza dello Spirito e della carità che Egli accende nei nostri cuori, è quella a cui chiama la vocazione camilliana.

Rispondere a questa chiamata ogni giorno, amando Dio e il prossimo con sempre nuovo impegno e con gioioso e rinnovato slancio, è quanto il Signore chiede a ogni figlio o figlia di San Camillo. Infine, all'inizio, al centro e al termine di tutto, della vita intera come di ogni singola giornata, per chi riceve in dono il carisma camilliano c'è Cristo, la Sua incantevole carità, che mai si arrende al male e non si risparmia nel compiere il bene, anche quando nessuno sguardo umano lo cogliesse e nessuna gratificazione lo rendesse attraente.

Amare Gesù, amare come Lui e con il Suo aiuto, è la risposta che Camillo sente di dare alla voce che lo chiama e gli fa comprendere come Dio sia tutto e il resto nulla.

Possa quest'anno giubilare far avvertire di nuovo e in modo nuovo a ogni discepolo del Santo Ministro degli infermi la bellezza, ma anche la serietà e le esigenze della propria vocazione, per spendersi con tutta la carità possibile verso chi nella infermità ha bisogno, soprattutto quando nulla può dare in cambio e può solo tutto ricevere dalle mani del servo degli infermi, innamorato di Dio e umile, vero fratello del prossimo fragile che chiede aiuto e cura.



Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto





Cristo si stacca dal crocefisso per parlare a San Camillo invitandolo a proseguire la sua opera

La conversione di San Camillo: una vita trasformata dall'amore di Cristo

Premessa

Il brano seguente è tratto dal libro: S. Camillo de Lellis del camilliano Mario Vanti (Roma 1982) ed è il racconto della Conversione di San Camillo, ovvero del suo ritorno a Dio rinunciando alla condotta di peccato e alla carriera di soldato che l'aveva, fino a quel momento, allontanato dalle vie del Signore. Nell'Anno Santo 2025 in cui i Ministri degli Infermi e tutta la Famiglia Carismatica Camilliana ricordano anche il 450° anniversario della Conversione del loro Fondatore e Santo protettore, la vicenda della Conversione viene offerta all'attenzione di tutti noi per rinnovare la memoria e ed essere aiutati nella preghiera. Il racconto inizia in un determinato momento: Camillo è giunto a Manfredonia (Fg), sul litorale adriatico, verso il 30 novembre del 1574.

Dopo un tentativo fallito di salpare per la costa dalmata insieme ad un compagno ed arruolarsi, il giovane venticinquenne si riduce a chiedere l'elemosina fuori la centrale chiesa di San Domenico, non lontana dal porto. La sua nobiltà d'aspetto non passa inosservata: un gentiluomo della città, Antonio di Nicastro, gli si accosta non per dargli l'elemosina, ma una possibilità di rialzarsi da quella situazione precaria e andare a lavorare nel vicino cantiere dei Frati Cappuccini, riacquistando così dignità attraverso un impiego. Camillo, dopo un primo tentennamento e rifiuto, accetta e trascorre lì a Manfredonia, presso i Cappuccini, le ultime settimane dell'anno 1574. Si giunge al 1575 e Papa Gregorio XIII indice l'Anno Santo. Nel mese di febbraio.

Il Racconto

Dio è tutto! "Il primo giorno di febbraio, il guardiano, p. Francesco, lo mandò al convento di San Giovanni Rotondo, con delle provviste per quei frati e l'impegno di riportarne delle altre. Partì di buon mattino, disinvolto e quasi sereno, or cavalcando, ora tenendo il giumento alle briglie. Giunse a San Giovanni nel pomeriggio, accolto dal guardiano di quel convento, p. Angelo, con la cordialità e l'espansione alle quali era suo, ma che gli procuravano ogni volta un senso nuovo, sempre più profondo, di soddisfazione.



Fatta l'ambasciata uscì nell'orto del convento a discorrere col guardiano, sotto uno spoglio pergolato di viti, che gli restò nella memoria. Il frate, raccolta in breve l'attenzione di Camillo che già conosceva, entrò a parlargli di Dio e della salvezza dell'anima con parole semplici e luminose: «Dio è tutto; il resto, tutto il resto, è nulla! Salvare l'anima che non muore, è l'unico impegno per chi vive una vita breve e sospesa come quella dell'uomo sulla terra». Indovinando le tentazioni alle quali il giovane, aitante e gagliardo, poteva andar facilmente soggetto, l'ammonì a resistere ai cattivi pensieri, "sputando in faccia al diavolo".

Il consiglio entrò e restò vivo e operante nella mente di Camillo fino alla morte, fu il succo di tutta la predica, il terreno solido sul quale impegnò poi la lotta per rifarsi a vita nuova.

Lì per lì dissimulò poi la sua commozione, limitandosi a chiedere, umiliato e convinto: «Padre, pregate per me il Signore che m'illumini a conoscere e a fare ciò che debbo per suo servizio e salute dell'anima mia». Era più che non avesse pensato e voluto dire.

Non più mondo!

Si ritirò a dormire. Il mattino dopo, due febbraio, festa della Purificazione della Madonna, prima di rimettersi in viaggio, ascoltò la Santa Messa e prese la candela benedetta; salutò e ringraziò con poche parole p. Angelo, e partì col giumento, carico di qua e di là del basto di due otri di vino. Lungo la strada solitaria, che si snoda lenta tra gli anfratti del monte Gargano, si raccolse o piuttosto s'immerse nei pensieri che l'avevano tenuto desto a lungo la notte, e che di buon mattino, scuotendolo, lo illuminarono insieme e intimidirono.

L'asino, ora arrancando ora annaspando, procedeva per suo conto senza un richiamo del cavaliere che non vedeva né avvertiva più nulla.

D'un tratto, impotente a contenere la piena dei sentimenti che il fermento dei pensieri aveva fatto levitare, Camillo si buttò di sella, e prostrandosi bocconi a terra sull'aspro sentiero scoppiò a piangere. Tra i singulti che lo scuotevano, più che brividi di violenta febbre, sotto l'azione d'un sentimento di così vivo dolore da temere che «gli si frantumasse e sminuzzasse il cuore», protestò e supplicò ad alta voce: «Signore, ho peccato! Perdona a questo gran peccatore!



Misero e infelice me, che per tanto tempo non ti ho conosciuto, mio Dio, e non ti ho amato! Dammi tempo di far penitenza e di piangere a lungo i miei peccati, fino a lavare con le lacrime ogni macchia di essi... Non più mondo... Non più mondo!...». Restò a lungo a piangere, a lamentarsi, a invocare il perdono di Dio, l'aiuto di Dio e di San Michele Arcangelo, patrono del luogo. Si alzò alla fine con un desiderio tanto acceso e impetuoso di rifarsi a vita nuova, che avrebbe voluto trovar sul posto la tonaca di un cappuccino per indossarla all'istante, e presentarsi ai frati, anche all'esterno, tutt'altro uomo da quello che era stato fin lì...

«Voleva morire piuttosto che nuovamente peccare... lasciarsi tagliare a pezzi piuttosto che condiscendere a un qualunque peccato... far penitenza...». ... In tal modo, il 2 febbraio 1575, Anno Santo, Camillo rinacque alla grazia, come 25 anni prima era nato al mondo. L'esperienza amara del peccato, accomunata a quella della malattia, della povertà, della fame, del freddo, dell'abiezione, dell'abbandono, del disprezzo, di tutta o quasi l'irraggiungibile gamma delle sofferenze morali o fisiche umane, l'arricchì d'una conoscenza che gli tornerà a bene per sé e a vantaggio di quanti, spinto dalla carità di Cristo, gli riuscirà di raggiungere sullo stesso dolorante cammino: risanerà le sue ferite, curando quelle dei suoi amati fratelli. Soli Deo gloria!



Un anno di fede e incontri: il calendario del Giubileo 2025

*L'Ordine dei Camilliani e gli Istituti della Famiglia Carismatica Camilliana
celebreranno in maniera unitaria i seguenti eventi*



Febbraio 1 - 3

Apertura Giubileo: *Manfredonia, San
Giovanni Rotondo, Valle dell'Inferno*

Maggio 25 - 29

Symposium sul tema del Giubileo:
"Conquistato da Cristo": *Roma*

Giugno 29

Giubileo della vocazione camilliana
presso la chiesa della Maddalena:
Roma

Luglio 13 - 16

Celebrazione della solennità di San
Camillo: *Bucchianico*
Pellegrinaggio: *Bucchianico, Valle
dell'Inferno, Roma*

Dicembre 4 - 8

Chiusura dell'anno giubilare e
Celebrazioni: *Roma*

*Auguriamo a tutti un fruttuoso
Anno giubilare 2025!*





Al fine di promuovere il rinnovamento spirituale della Famiglia Camilliana Carismatica di cui San Camillo è l'ispiratore, dei fedeli che prenderanno parte alle celebrazioni, del personale sanitario che collabora con noi, dei malati assistiti in tutte le nostre strutture sparse nei cinque continenti ed incrementare la vita di grazia, abbiamo chiesto e ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica che a far data

dal giorno 02 febbraio fino al giorno 08 dicembre 2025

I fedeli possano lucrare l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni visitando la Chiesa Santa Maria Maddalena in Roma, il Santuario San Camillo di Bucchianico, i luoghi della conversione di San Camillo e in ogni chiesa e cappella del nostro Ordine e delle quattro congregazioni (Figlie di San Camillo, Ministre degli Infermi, Ancelle dell'Incarnazione, Missionarie degli Infermi Cristo Speranza) che si ispirano direttamente al carisma e alla spiritualità camilliana.

Commissione centrale Giubileo camilliano 2025



Pellegrini di speranza sulle orme di San Camillo nel mondo della salute

di P. Médard ABOUE, M.I

Coordinatore Commissione Centrale del Giubileo camilliano 2025

Per grazia speciale, siamo testimoni e protagonisti di questo grande evento della celebrazione del Giubileo Ordinario 2025 della Chiesa universale. Molti si ricordano ancora del gran Giubileo dell'Anno Santo 2000 che ci ha fatto entrare nel XXI secolo e dell'enorme entusiasmo che ha suscitato in tutti per l'ingresso nel Terzo Millennio della nostra era.

Questo Giubileo del primo quarto di questo secolo ci proietta nella stessa dinamica di risveglio della bellezza dell'amore di Dio in ciascuno di noi. Tutto è grazia e noi rendiamo grazie al Signore. Venticinque anni nella vita di ciascuno di noi sono un tempo breve, ma anche un tempo abbastanza lungo e significativo. In ogni caso, è un traguardo importante che molte persone giustamente celebrano con gioia e ringraziamento. Per ogni persona di fede, una pausa di verifica non può mancare di suscitare sentimenti di gratitudine al Dio onnipotente che ci guida tra fatiche e speranze.

In ogni celebrazione giubilare, la Chiesa ricorda e ringrazia Dio, padrone della vita e della storia. E in questo Anno Santo 2025, noi camilliani siamo doppiamente gratificati perché felici di celebrare sia il Giubileo Ordinario della Chiesa che il Giubileo del 450° anniversario della Conversione di san Camillo de Lellis, avvenuta in quel lontano 2 febbraio 1575. Lo facciamo ringraziando il Signore che ha donato alla Chiesa e al mondo questo gigante della carità cristiana, nato venticinque anni prima, cioè il 25 maggio 1550 a Bucchianico, cittadina abruzzese.

Da tempo ci stiamo preparando all'evento che finalmente è alle nostre porte. Questo 2 febbraio 2025 a San Giovanni Rotondo e a Manfredonia, luoghi della conversione del santo, con cuore grato e gioioso, entreremo nel vivo delle celebrazioni giubilari, seguendo il programma generale predisposto dalla Commissione Centrale istituita per l'occasione dai Superiori Generali degli Istituti religiosi e laicali della Famiglia Carismatica Camilliana.



A loro va il nostro sincero ringraziamento per la fiducia e il sostegno. In ogni luogo della presenza del ministero e della spiritualità di San Camillo, tanti eventi celebrativi scandiranno il tempo e verranno a ricordarci l'importanza della grazia della conversione che ebbe Camillo e suscitare in ciascuno un amore rinnovato nel riproporre al mondo di oggi e per mezzo nostro quest'amore sempre presente di Cristo verso gli infermi.

Il Giubileo si concluderà l'8 dicembre 2025 presso la chiesa della Maddalena di Roma da dove Camillo ha sparso il profumo della propria santità fino alla sua morte il 14 luglio 1614. Il nostro più grande augurio è che ognuno di noi entri in questo Giubileo e ne esca rinnovato nella propria vita di fede e di amore per il carisma e la spiritualità del grande santo abruzzese, nostro celeste patrono.

La celebrazione del Giubileo nella storia

Sebbene le origini del Giubileo si trovino nelle pagine bibliche più remote (Lv 25,1-18), è solo nel XIV secolo della nostra era che la sua efficacia e il suo significato trovano spazio nella vita della Chiesa. Infatti, la forma e il contenuto attuali del Giubileo derivano dall'iniziativa di Papa Bonifacio VIII, che decretò l'anno 1300 come Anno Santo da celebrare nello spirito del modello biblico del termine (Papa Francesco, *La speranza non delude. Bolla d'indizione del giubileo 2025*). Il Giubileo ha fatto storia fino a stabilizzarsi nella forma in cui lo celebriamo oggi. In ogni caso, la cosa importante è fare in modo che, come dice il Santo Padre, il Giubileo possa *“favorire notevolmente la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita, di cui tutti avvertiamo l'urgenza”* (Lettera di Papa Francesco a Monsignor Rino Fisichella per il Giubileo 2025).

Questo è il punto focale che deve guidare e governare un Giubileo vissuto con frutto. Il Giubileo non è fine a sé stesso. È sempre un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza. Per questo è importante ricordare, secondo l'auspicio del Papa, che quest'Anno *“deve essere per tutti un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” della salvezza”* (cfr. Gv 10, 7.9). Egli è *“la nostra speranza”* (cfr. 1 Tim 1,1), ed è missione della Chiesa *annunciarlo sempre, ovunque e a tutti”* (La speranza non delude).



Il Giubileo: punto di pausa in un percorso spirituale

Considerare da una parte il giubileo come punto di arrivo fa progettare uno sguardo retrospettivo alla luce del quale è impossibile non essere grato. Il solo fatto che sia passato un certo numero di anni e che continuiamo ad esistere, a lavorare, ad avere relazioni umane e a progettarsi nel futuro non può non essere un'occasione per dire grazie. Grazie, naturalmente, a Dio, autore della nostra vita, e a coloro con i quali abbiamo fatto un tale viaggio. L'atteggiamento di gratitudine significa riconoscere con profonda umiltà che non siamo i padroni assoluti della vita e di tutto ciò che essa contiene.

Chi sa ringraziare è come l'autore sacro che grida al Padre eterno la sua vera sete: *"Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora ti cerco; di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, terra arida e assetata senz'acqua"* (Sal 62,2). Capita e può capitare che l'uomo si senta padrone di sé stesso, e la storia genera spesso esempi di persone che si vantano del loro sapere o dei loro beni. Se questi individui si sentono giustificati a farlo e a proclamarlo, hanno tutto il diritto e nessuno gliene può negare. Ma per coloro che aderiscono alla fede in Gesù il Salvatore, riconoscere di aver beneficiato delle bontà dell'Altissimo non è né rassegnazione né rinuncia alle proprie responsabilità e capacità.

Al contrario, è la forma più alta di testimoniare la propria filiazione e di operare affinché essa risplenda sempre più e renda testimonianza a Colui di cui il grande Vescovo di Ippona, Agostino diceva: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te." L'atto di gratitudine giubilare esprime questo messaggio forte, che non deve sfuggire a nessuno. Il Signore è il vero Padrone del tempo e della storia, di cui noi siamo soggetti. Celebrando il Giubileo, torniamo a Lui come pellegrini di speranza.

D'altra parte, celebrare il Giubileo come punto di partenza significa, in un certo senso, partire per una nuova avventura nella speranza di fare meglio o di essere migliori rispetto al passato. La celebrazione del Giubileo è un'occasione meravigliosa per progettarsi nel futuro con l'intenzione di essere ancora migliori protagonisti di una storia più splendente per noi stessi e per chi ci sta accanto. Uno dei richiami interessanti che sta alla base del Giubileo è quello di sentirsi responsabili di rendere noi stessi e il mondo migliori di quanto siamo stati in passato.



E non si tratta affatto di un'illusione o di un'utopia. Infatti, come l'artista che trae ispirazione dalle sue capacità per creare opere sempre più belle, il giubilare è colui che riesce a trasformare la propria esperienza umana e spirituale in un lievito per impegni più decisivi per l'avvento del Regno di Dio.

Nella Chiesa, tutti i segni e i gesti del Giubileo sono finalizzati a questa speranza di una vita migliore: l'attraversamento della Porta Santa, i pellegrinaggi, le confessioni, l'attenzione ai bisognosi, l'indulgenza plenaria (Gligora & Cantazaro, *Il giubileo. Segni, simboli, riti*, 2024), ecc. tutto nel Giubileo tende a fare di noi e soprattutto a partire dalla nostra coscienza una umanità al servizio del bene, del bello e del vero. Come dice il Santo Padre: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé" (*La speranza non delude*).

Il Giubileo della speranza 2025

Facendo della "Speranza" il tema principale di quest'Anno Giubilare 2025, il Santo Padre ha voluto rimettere questa virtù che, insieme alla Fede e alla Carità formano la trilogia delle virtù teologali, al centro delle nostre preoccupazioni e occupazioni. Per noi cristiani, la speranza viene da Dio e trova in Lui il suo fine ultimo.

Sperare significa conoscere Dio, il vero Dio (Benedetto XVI, *Sauvés dans l'espérance*, 7). Nella vita quotidiana dei cristiani, la speranza è, come dice Papa Francesco, "una compagna insostituibile che ci fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù" (*La speranza non delude*). Questa concezione della speranza va sottolineata a lettere cubitali in un contesto come il nostro, dove l'antropologia dominante fonda la propria legittimità sulla speranza di rendere l'uomo artefice della propria felicità (Redeker, *L'abolition de l'âme*, 2023). L'uomo diventerebbe il centro referenziale e l'orizzonte della sua salvezza.

Per il cristiano, una tale visione della nostra umanità, totalmente distaccata dalla dimensione "creaturale" della nostra esistenza, non riesce a contemplare lo splendore della verità (Giovanni Paolo II, *Lo splendore della verità*) rivelata nel mistero della salvezza operata da Cristo Gesù.



La speranza cristiana che alimenta l'attuale processo giubilare è "il frutto della promessa compiuta dalla morte e dalla risurrezione di Cristo".

Lungi dall'illudersi sulla realtà, la speranza cristiana è l'affermazione di una certezza sulla felicità a cui Dio ci chiama e che ci fa già sperimentare attraverso le prove di questo tempo, fino alla morte (Vingt-Trois, *Inno alla speranza*. Prefazione dell'Enciclica *Sauvés dans l'espérance du Pape Benoit XVI*, 2007). In un suo libro sul tema, il filosofo tedesco Ernest Bloch definisce la speranza come la forza motrice che guida gli individui e la società verso il cambiamento. Non solo un'aspettativa passiva, vaga e generica, ma una forza rivoluzionaria basata sulle reali possibilità di cambiamento, capace di mobilitare le energie creative e trasformative dell'umanità per costruire una società più giusta e più libera (*Das Prinzip Hoffnung*, 2019)

Il teologo protestante Jurgen Moltmann, nel suo trattato *Teologia della speranza* (1970), ha stabilito un legame stretto tra escatologia e speranza, in una visione rinnovata della fede. La speranza cristiana, basata sulla promessa di Dio e sulla risurrezione di Cristo, è una forza trasformatrice che impegna i cristiani a lavorare per la giustizia e la pace nel mondo.

Si tratta di una visione dinamica e attiva della speranza, capace di ispirare i cristiani del Giubileo 2025 a una presenza più incisiva e significativa nel mondo di oggi. La speranza che nutre il cuore umano suggerisce sempre un'azione costruttiva e trasformativa. In altre parole, come diceva Benedetto XVI: "Ogni atto serio e retto dell'uomo è speranza in azione".

È speranza soprattutto nel senso che cerchiamo di perseguire le nostre speranze, le più piccole o le più grandi: di risolvere questo o quel compito che è importante per il resto del cammino della nostra vita; attraverso il nostro impegno, di dare il nostro contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e un po' più umano, e affinché si aprano le porte al futuro" (*Salvati nella speranza*, 35).



Questa dimensione di presenza più incisiva e significativa dei cristiani nel loro contesto storico è intrinseca al Giubileo, come indica il Papa nella Bolla di indizione. "Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla *anche nei segni dei tempi* che il Signore ci offre... Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza." Per il Giubileo in corso, il Santo Padre esorta i cristiani e le persone di buona volontà a coltivare questi segni di speranza".

Tra i segni di speranza, il Papa ne indica alcuni che offrono a tutti la possibilità di vivere questo Giubileo in modo attivo e proficuo. Possiamo evidenziare come segni di speranza: l'impegno per la pace nel mondo; l'apertura degli sposi cristiani alla vita con una maternità e una paternità responsabili; gli atti di clemenza e di liberazione che permettono ai detenuti di iniziare una nuova vita; la vicinanza ai malati, sia a casa che in ospedale, agli anziani, *ai nonni e alle nonne* che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza della vita alle nuove generazioni; l'attenzione ai *migranti* che abbandonano la loro terra in cerca di una vita migliore per sé e per le loro famiglie; l'aiuto ai *poveri* che spesso mancano del necessario per vivere.

Infine, il Papa indica i giovani come segni di speranza da guardare con attenzione. Infatti, nelle attuali condizioni di vita, proprio coloro che rappresentano la speranza vedono spesso i loro sogni infrangersi per la mancanza di prospettive credibili per la realizzazione di se stessi e del proprio futuro. Il Giubileo sarà l'occasione propizia e favorevole per offrire a tutti una vera speranza. Ciò implica un processo di conversione e di ritorno a Dio, sia a livello personale che collettivo. Che se ne dica, senza una vera conversione non si potrà realizzare nulla di bello e di grande al servizio della vera dignità dell'uomo.

Il giubileo del 450° anniversario della Conversione di Camillo de Lellis: "Conquistato da Cristo".

Camillo de Lellis, di cui celebriamo la conversione avvenuta 450 anni fa, fu conquistato da Cristo il 2 febbraio 1575 e per tutta la vita si sforzò di raggiungere la perfetta comunione con Dio, sacrificando tutto per Lui nel servizio umile e compassionevole dei malati.



Se la sua nascita miracolosa aveva suscitato nell'anziana madre Camilla, segni premonitori contraddittori sul futuro del proprio figlio, i primi venticinque anni della sua vita non lasciavano affatto presagire della santità che illuminerà la sua vita dopo la conversione.

La conversione come ritorno a Dio, passando da una vita lontana da Lui a una vita totalmente illuminata dal Vangelo, è un tema che attraversa tutta la Sacra Scrittura e costituisce, potremmo dire, il cuore della predicazione di Gesù (cfr. Marco 1,15, Matteo 4,17).

Dall'inizio della sua predicazione fino alla sua morte e risurrezione, passando dalla sua vita pubblica fatta di incontri con gli uomini e le donne del suo tempo nelle loro fatiche e necessità, Gesù ha sempre invitato alla conversione. L'eco concreta che questa chiamata ha avuto nella vita di alcuni testimoni della fede mostra come essa sia sempre una grazia e una benedizione per gli interessati e per l'intera umanità. Il prototipo evangelico delle esperienze di conversione è quello dell'apostolo Paolo, raccontato negli Atti degli Apostoli (At 9, 1-22; 22, 1-16).

Nella storia della Chiesa, la stessa conversione è avvenuta nella vita di tanti uomini e donne. Sant'Agostino d'Ippona, San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, Santa Elisabetta d'Ungheria e molti altri hanno diffuso per sempre l'esempio della loro conversione nella storia della Chiesa. L'esperienza di san Camillo de Lellis è una delle pagine gloriose della conversione a Dio, che ha portato frutti concreti nell'opera eroica di servizio all'umanità attraverso il carisma della misericordia verso i malati.

Queste storie di conversione testimoniano tutte, una particolare esperienza di incontro con Gesù di Nazareth. Un tale incontro è un passaggio fondamentale che spesso conduce da una storia di fede ricevuta e studiata ad una storia in cui la fede del convertito diventa una narrazione concreta e viva del messaggio del Signore risorto. E secondo il vescovo Gregorio Nazianzeno: "Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo" (*Liturgie delle ore I*, 2008, p.614).



Di san Camillo e di tanti altri santi della carità come Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta - solo per citarne alcuni - Benedetto XVI ha scritto: "Essi rimangono modelli eccezionali di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce nella storia, perché sono uomini e donne di fede, speranza e amore" (*Dio è amore*, n. 40).

L'esperienza di vita di san Camillo, come quella di tutti i santi, li configura radicalmente a Cristo, proprio come san Paolo che diceva di essere stato "conquistato da Cristo" (cfr. Fil 3,12) vivente in modo tale da arrivare a una perfetta conoscenza di lui. Dal profondo della sua prigionia, probabilmente ad Efeso, Paolo sente ancora l'urgenza di incoraggiare la nuova comunità di Filippi a credere senza riserve in Cristo dando se stesso come esempio. Ai Filippesi sembra dire che nessuna prova può oscurare l'amore di Cristo che lo avvolge, lo sostiene e lo protegge. Egli è totalmente assorbito da tale amore per il quale Cristo è morto in croce per lui. Questo legame, naturalmente limitato ma profondo, egli lo vive come un dovere di gratitudine, perché la ricompensa futura, la vita eterna, è ancora più preziosa di quanto la sua vita terrena possa testimoniare. La profondità di questo amore dell'Apostolo delle Genti deriva dalla radicalità della sua conversione, esperienza di un amore unico che nessun sacrificio della sua vita può compensare.

Sanzio Cikatelli, terzo successore di San Camillo nel governo dell'Ordine e lo storico della vita di san Camillo, quasi a voler leggere una certa similitudine tra la conversione di San Paolo e quella del santo di Bucchianico il 2 febbraio 1575, scrive: "Mentre così pensava, ecco che, alla maniera di un altro San Paolo, fu improvvisamente assalito dal Cielo da un raggio di luce interiore così grande per il suo stato miserabile che, a causa della sua grande contrizione, il suo cuore sembrava tutto schiacciato e rotto dal dolore.

Lì, inginocchiato su una pietra, cominciò a piangere amaramente sulla sua vita passata, con un dolore insolito e lacrime che gli sgorgavano dagli occhi.



Con parole intercalate da molti singhiozzi, disse: "Ah, misero e miserabile me, quale grande cecità ho avuto nel non conoscere prima il mio Signore? Perché non ho passato tutta la mia vita a servirlo? Perdonami Signore, perdona questo grande peccatore. Dammi almeno lo spazio per una vera penitenza e per poter attingere dai miei occhi tanta acqua quanto ne basterà per lavare le macchie e le brutture dei miei peccati" (*Vita del P. Camillo de Lellis*, 1980, pp.45-46).

Infatti, la conversione a Dio avvenuta in Camillo de Lellis il 2 febbraio 1575, come qui raccontata, è di natura globale e totalizzante, perché si configura, da un lato, come un punto di arrivo, nel senso che chiude un passato dissoluto e, dall'altro, come un punto di partenza, nel senso che apre un futuro di santità. Quel giorno, ciò che gli è accaduto attraversando la "Valle dell'Inferno" da San Giovanni Rotondo a Manfredonia, la sua "Via di Damasco" (cfr. At 9,3-7), lo ha segnato a tal punto che le sue parole "*Mai più, mai più*", pronunciate tra le lacrime, preannunciarono un cambiamento radicale nella sua vita, durante il quale abbracciò Cristo, che aveva tanto amato il mondo da dare la propria vita sulla croce, e non si voltò mai più indietro.

I suoi tentativi immediati di diventare cappuccino fallirono per vari motivi. Ma il nuovo soggiorno presso l'ospedale di san Giacomo degli Incurabili a Roma, nel 1579, diventerà il momento decisivo per il suo desiderio di consacrazione religiosa al servizio dei malati. Fu in mezzo ai maltrattamenti inflitti ai pazienti dell'ospedale che trovò finalmente la sua vocazione.

Nel 1582, unì le forze con alcuni compagni per creare un piccolo gruppo di laici disposti a servire i malati. L'iniziativa ebbe un tale successo da spaventare gli amministratori dell'ospedale, che lo individuarono come il nemico da abbattere. Sul punto di arrendersi e abbandonare tutto, Camillo sperimenta ancora una volta Cristo crocifisso, che lo rassicura: "*Coraggio, pusillanime. Continua l'opera che hai iniziato, perché è la mia opera, non tua*".

Il modo particolare in cui lui e i suoi compagni si dedicarono al servizio dei malati e dei poveri, anche a rischio della propria vita, portò Papa Benedetto XIV nel 1746 a definirlo "l'iniziatore di una 'Nuova Scuola di Carità'" (*Bolla di canonizzazione Misericordiae studium*, 1746). Questa è e rimane l'espressione e l'attuazione stessa della sua conversione, nella quale possiamo ancora dire che egli fu veramente "conquistato da Cristo".



Giubileo Camilliano 2025: sulle orme di San Camillo come pellegrini di speranza

L'impegno quotidiano che noi camilliani e tutti i membri della Famiglia Carismatica Camilliana cerchiamo di attuare nelle nostre strutture sanitarie e assistenziali, nelle nostre parrocchie o ovunque ci troviamo in collaborazione con altre realtà del mondo ecclesiale o sanitario, è quello di prestare attenzione al mondo della sofferenza. Il nostro fondatore fu un rivoluzionario della sanità romana e italiana del XVII secolo, difendendo strenuamente i diritti dei malati abbandonati negli ospedali. Promosse con forza le opere di misericordia corporale (1 - Dar da mangiare agli affamati, 2 - *Dar da bere agli assetati*, 3 - *Vestire gli ignudi*, 4 - *Ospitare i pellegrini*, 5 - *Visitare i malati*, 6 - *Visitare i carcerati*, 7 - *Seppellire i morti*).

Ma soprattutto san Camillo promosse la quinta, quella sui malati, superando la visione ecclesiale del tempo, che vedeva il sofferente più come un peccatore che, prima di ogni altra cura, avrebbe avuto bisogno di ricevere il sacramento della confessione. San Camillo inverte le priorità e ci insegna a servire i malati come una madre prende cura del figlio unico malato. Il suo "Più cuore in quelle mani", che ripeteva come un *mantra*, non significava altro che assistenza devota e appassionata ai malati in ogni dimensione della loro persona.

Camillo era profondamente convinto che il malato è prima di tutto un essere umano, unico e insostituibile, e che i suoi diritti sono quindi "i suoi bisogni concreti" di guarigione, salute e salvezza. In quel contesto, Camillo ha dimostrato, attraverso una prassi tenace e una volontà forte, l'importanza della diaconia del Regno, riaffermando la singolarità della dignità e del valore originario della persona umana (*imago Dei*), e l'esclusività dell'esperienza teologica con il malato come occasione di incontro con il fratello e con Cristo che si rivela in lui.

Nella spiritualità camilliana, la cura dei malati diventa un luogo teologico-sacramentale, un momento di grazia e di rivelazione, un incontro espressivo, significativo e portatore di grazia e salute.



Il servizio ai malati come lo ha vissuto san Camillo e come lo ha insegnato ad altri è un luogo altamente teologico. Chiunque cerchi Dio deve servire i malati, prestare attenzione ai poveri, ai prigionieri, agli affamati, ai bisognosi. In questo servizio, secondo il nostro santo, è Cristo che serve ed è Cristo che viene servito. Inoltre, la spiritualità camilliana rende la cura e l'assistenza esperienze altamente sinodali, in cui la persona bisognosa di cure e chi lo serve diventano reciprocamente Cristo, cioè Cristo servitore e Cristo servito. È la diaconia del Buon Samaritano, la spiritualità camilliana per la quale Gesù raccomanda al dottore della legge e, oggi a ciascuno di noi: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10,37).

L'obiettivo della celebrazione giubilare, attraverso l'esperienza dei vari eventi in programma, è quello di risvegliare e riaccendere l'attualità che la conversione di Camillo, avvenuta 450 anni fa, ha ancora attraverso l'impegno di coloro che si lasciano innamorare dal suo carisma e dalla sua spiritualità. I tempi sono cambiati e con essi i modi in cui serviamo, ma la forza del carisma rimane. Ogni generazione di figli e devoti del santo è chiamata a far vivere l'ispirazione del patrono celeste nelle problematiche sanitarie del proprio tempo.

Nel nostro tempo, il mondo della salute pone al mondo camilliano sfide colossali e importanti. La sofferenza è ovunque sotto i nostri occhi. Realtà dai mille volti, colpisce ancora oggi le persone non solo nel loro corpo, ma anche nella loro dimensione psicologica, relazionale, spirituale ed esistenziale (Badenhauser, *Pastorale della salute. Percorso di formazione per i visitatori di malati negli istituti di cura e nelle parrocchie*, 1988, p. 61).

La sofferenza è, senza contesto, una questione essenziale ed esistenziale, che ci porta oltre i limiti del nostro essere e della nostra comprensione. Oltre alle malattie antiche e trascurate, ancora diffuse in alcune aree geografiche del pianeta, la sofferenza cronica e invalidante e altre malattie nuove continuano a essere un pesante fardello per le persone in tutto il mondo. La recente pandemia di COVID-19 ha dimostrato ancora una volta che nessuno è immune dalla sofferenza, nonostante gli enormi progressi che la scienza medica continua a compiere contro le sofferenze che affliggono l'umanità.



Ovunque, la sofferenza nelle sue varie forme continua purtroppo ad essere la compagna, spesso indesiderata, dell'uomo nel corso della sua esistenza (Giovanni Paolo II, *La sofferenza umana*, n.2). Il nostro carisma e la nostra spiritualità ci portano a essere come soldati sempre al fronte, continuando a curare, consolare, confortare, alleviare, prevenire e guarire.

Come possiamo continuare a combattere efficacemente questa battaglia?

Sta alla nostra intelligenza e conoscenza individuare le migliori, per continuare a essere significativi nella testimonianza dell'amore misericordioso di Cristo per chi soffre. Il Giubileo, oltre alle sue celebrazioni e festeggiamenti, deve essere un'occasione imperdibile per dare le giuste risposte a queste sfide. Ogni Istituto religioso della Famiglia Carismatica Camilliana, ogni persona consacrata e ogni devoto del santo è quindi chiamato a una rinnovata conversione per continuare ad essere insieme segni e pellegrini di speranza nel mondo della salute.





Alluvione del 24 Dicembre 1598 -
San Camillo de Lellis mette in salvo gli ammalati dell'ospedale
'Santo Spirito in Sassia'

I simboli di un cammino: Come sono nati il logo, l'inno e la preghiera del Giubileo

Il logo ufficiale del Giubileo per i 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis è il risultato di un percorso di riflessione e creatività avviato dalla Commissione centrale. Un simbolo per rappresentare in modo efficace e immediato la figura spirituale e umana di San Camillo, il cuore del motto “*Conquistato da Cristo*” e il tema centrale del Giubileo: la conversione.

Le caratteristiche richieste dal bando

Per garantire coerenza con il significato profondo del Giubileo, il bando indetto dalla Commissione stabiliva che il logo, l'inno e la preghiera dovessero:

- Rappresentare San Camillo e il motto “Conquistato da Cristo”: L'elemento visivo doveva evocare la trasformazione spirituale di San Camillo e il suo cammino verso Cristo.
- Essere originali e inediti: Ogni proposta doveva essere sviluppata esclusivamente per il concorso, senza infrangere diritti di terzi o includere elementi già pubblicati.
- Universalità: Dovevano essere comprensibili a livello internazionale, includendo la dicitura “Conquistato da Cristo”.
- Adattabilità e scalabilità: Il logo, l'inno e la preghiera dovevano mantenere la loro efficacia visiva su qualsiasi supporto e dimensione, dal grande formato per banner e manifesti fino al piccolo per gadget e stampe di dettaglio.

Un percorso condiviso

La selezione dei simboli è stata il frutto di una partecipazione corale, che ha coinvolto le realtà camilliane e i devoti di San Camillo in tutto il mondo. L'obiettivo era che le creazioni fossero non solo belle e funzionali, ma anche cariche di significato, capaci di parlare ai cuori di chi le osserva.

Un ringraziamento ai vincitori del concorso:

Logo: Suor Mary Ann MARIVILLA, Figlie di San Camillo (Italia)

Inno: Sandra Keyly RICRARIVAS, Novizia Suore Figlie di San Camillo (Perù)

Preghiera: Bruno ILBOUDO, Studente (Burkina Faso)



Scopri il significato profondo del logo giubilare

**1 FEBBRAIO - 8 DICEMBRE
2025**

“Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini”. Il logo celebra la conversione di San Camillo e ci invita, in questo Giubileo, a intraprendere con fiducia un cammino di rinnovamento e speranza, riscoprendo il disegno amorevole del Creatore per la nostra vita. Che le celebrazioni siano l’inizio di un viaggio di grazia per tutti noi.



LA STRADA

Rappresenta il cammino di Camillo: inizialmente “storta” e segnata dal vizio del gioco, diventa dritta con la sua conversione, poiché Dio prende possesso della sua vita. In forma di croce, simboleggia il percorso condiviso con il Signore, che lo guida fino alla fine.



L'UOMO INGINOCCHIATO

Raffigura San Camillo, folgorato dalla misericordia divina, e ogni persona che si apre alla grazia e al perdono di Dio. Esprime la forza e il coraggio donati dal Signore per intraprendere vie nuove e perseverare nella fede.



LA CROCE ROSSA

La Croce rossa identifica il carisma e l'essenza della famiglia Camilliana, richiamando l'amore misericordioso verso i malati e il servizio instancabile al prossimo con fede e compassione.



I RAGGI COLORATI

Simboleggiano la luce divina che illumina il cammino di San Camillo, guidandolo verso Cristo, suo Fratello e Salvatore. Essi rappresentano anche la presenza dei Camilliani nei cinque continenti.



Inno del Giubileo



Un'anima conquistata da Cristo

Musica: *Sandra Keyly Rivas Ricra*

Adagio ♩ = 68

Coro

Organo

Rit. C G/B Am Am7/G

U - n'a - ni - ma con - qui - sta - ta da Cri - sto a -

F Dm7 G sus G C

ma - to, e scel - to co - me un si - gil - lo è Ca - mil - lo

Quan - do
U - na
Il suo
Con il
Ca - ri -

Printed by GRob

*Un'anima conquistata da Cristo
amato e scelto come un sigillo, è
Camillo.*

*Quando nacque il nostro santo
Ci fu subito attrazione
Per la croce che d'incanto
rivelò la sua missione.*

*Una vita avventurosa
Fu la sua giovinezza
Poi il Re di ogni cosa
lo guardò con tenerezza.
Il suo cuore era inquieto
e la verità cercava
il suo corpo si piagava
mentre Cristo già lo amava.
Con il cuore fra le mani
Si è donato agli ammalati
Che la vita illuminata
Cristo aveva conquistata
Carità e misericordia
Di ogni vita a salvaguardia,
con passione e amore eterni
serve Cristo negli infermi.*



La Preghiera del Giubileo



Signore Dio, Creatore e Padre, fonte e origine di ogni bene, ti ringraziamo per l'evento della conversione di san Camillo de Lellis e per la misericordia che su lui hai riversato.

Aiutaci ad amare e a vivere con passione la sua testimonianza di fede: conquistati da Cristo, anche noi desideriamo fissare solo e per sempre lo sguardo su di Te: "non più mondo ... non più mondo".

Signore Dio, Figlio Redentore, hai continuato a benedire e a coltivare la 'pianticella' di Camillo, chiamando uomini e donne alla 'nuova scuola di carità' da lui iniziata.

Aiutaci a lasciarci conquistare dalla tua carità per servirti nei poveri e nei sofferenti 'con il cuore nelle mani'.

Signore Dio, Spirito Santo, ti invochiamo perché continui a plasmare le 'cento braccia' che Camillo invocava di fronte alle innumerevoli sfide e necessità dell'umanità.

Aiutaci a condividere la testimonianza della speranza, camminando come famiglia ispirata dal carisma di Camillo.

Maria, Salute degli infermi e Madre di misericordia, intercedi presso Dio, affinché sorretti dalla speranza che non delude, possiamo vivere e condividere con gioia questo giubileo camilliano con i nostri fratelli e sorelle.

Amen.

Gloria al Padre ...Maria, salute degli infermi, ...S. Camillo de Lellis, ...





La glorificazione di San Camillo in cielo

Itinerari di pellegrinaggio guidati

Scopri i luoghi che hanno segnato la vita e la missione di San Camillo attraverso itinerari guidati pensati per i pellegrini del Giubileo. Dai sentieri della Valle dell'Inferno, dove avvenne la sua conversione, ai luoghi simbolo di Bucchianico e Roma, ogni percorso offre l'opportunità di vivere un'esperienza spirituale unica, seguendo le orme del santo della carità.



Bucchianico

Santuario San Camillo
Convento San Camillo
Casa museo De Lellis
Chiesa Sant'Urbano
Calcara di San Camillo



San Giovanni Rotondo, Valle dell'Inferno, Manfredonia

Santuario S. Maria Delle Grazie
Convento dei Cappuccini
Altare di San Camillo
Valle dell'Inferno
Antico Convento Cappuccini (Manfredonia)



Roma

Chiesa di San Giacomo
Ponte Ripetta
Ponte Sant'Angelo
Via dei Coronari
Chiesa Santa Maria Maddalena





In occasione del Giubileo camilliano, abbiamo selezionato strutture alberghiere convenzionate per accogliere i pellegrini nei luoghi più significativi della vita di San Camillo

Roma

AH Roma Collection
Via Trevignano Romano 5
00135 - Roma (RM)
Tel. +39 06 574 51 89
Email: prenotazioni@holy-day.it

Casa per ferie "M. Domenica Barbantini"
Via Ausano Labadini 20
00123 - Roma (RM)
Tel. +39 06 3031 7303
3314269484 info@casaperferiemdbarbantini.it

Bucchianico

Centro di Spiritualità "Nicola D'Onofrio"
Via Nicola D'Onofrio 1
66011 Bucchianico (CH)
Tel.: 0871 381139
Email: c.nicoladonofrio@gmail.com

San Giovanni Rotondo

Centro di Accoglienza Santa Maria delle Grazie (Hotel)
Piazza San Pio V
71013 San Giovanni Rotondo
Tel. (+39) 0882456031
- 0882456586
Email: centroaccoglienza@operapadrepio.it





Buon anno giubilare
a tutta la Famiglia Carismatica Camilliana!





SOSTIENI IL CAMMINO GIUBILARE



COME CONTRIBUIRE

Conto corrente per il Giubileo
camilliano 2025

DEUTSCHE BANK,
AGENZIA 582, SITA IN LARGO DI TORRE
ARGENTINA, 4 - 00186
ROMA (ITALIA) INTESTATO A:
CASA GENERALIZIA DELL'ORDINE DEI
CHIERICI REGOLARI
MINISTRI DEGLI INFERMI

IBAN: IT39 I031 0403 2020 0000 0400 182
BIC - SWIFT: DEUTITM1582



**PER MAGGIORI
INFORMAZIONI**

Tel. (+39) 0689928
Cell +393401393723

giubileosancamillo2025@gmail.com
comunicazione@camilliani.org

www.camilliani.org